Anno II. Trieste, Lunedì 10 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 610

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Per proteggere gli animali.

Zurigo, 4 settembre.

Anche in Isvizzera sonvi persone molto sensibili che hanno a cuore la sorte degli animali. Queste persone si sono unite in società e fondarono un giornale allo scopo di diffondere le loro idee.

Il loro scopo principale, come quello di simili società stabilite in Inghilterra, in Germania ed in Italia, si è di far la guerra alla vivisezione. Ed in ciò sono coadiuvati da una considerevole quantità di medici, i quali scrissero pregevolissime memorie onde provare che la vivisezione non può dare utili risultati alla scienza e che quindi deve omettersi.

La questione è troppo ardua a trattare e dinanzi ad opinioni disparate sostenute da valenti campioni non sarò io certo quello che mi eleverò a giudice. So solamente che vive imprecazioni si sollevano fra le gentili signore quando sentono medici parlare in modo cinico delle prove fatte sui poveri animali viventi, ed anche ulteriormente una signorina, che pur ha tanta paura dei sorci, s'infuriò al sentire che la Commissione sanitaria che si reca in Egitto per studiare la natura del *cholera morbus* porta seco 100 topi che hanno da essere le vittime della scienza medica.

La Società protettrice degli animali, in Isvizzera, volle anch'essa fare la sua figura all'Esposizione nazionale. Dapprincipio la cosa destò l'illarità anche da parte del Comitato, poichè non si potea immaginare che cosa mai la Società avesse da esporre; ma poi la perseveranza degli iniziatori la vinse e l'esposizione speciale fu fatta ed è, nel suo genere, ben riuscita.

Vi faccio grazia della descrizione di 8 diverse sezioni. Accenno soltanto uno studio speciale dei diversi mezzi che devono adoperarsi onde ammazzare le bestie secondo la loro forma e forza vitale. In un opuscolo che si distribuisce gratis sono annoverati 14 modi per ammazzare le diverse bestie. Fra altro vi sono contemplate le anguille, le rane ed i gamberi! Fra gli oggetti esposti in questa sezione vi ha una specie di ghigliottina per decapitare il pollame, e diversi apparati per macellare i buoi od i cavalli, con una specie di corona dal cui culmine sorge un pezzo di ferro acuminato, colla punta verso la testa dell'animale: battendo con un martello contro il ferro, la punta penetra nella testa e la morte è immediata.

Il conte e la contessa Chambord.

Il *Truth*, giornale di Londra, reca dei particolari molto importanti sul conte di Chambord. La scuderia del conte era numerosa, i suoi 65 domestici, il tributo annuale al Papa, la sua tavola apparecchiata a chiunque andasse a Frohsdorf, e alcune pensioni che passava ad alcune famiglie nobili francesi, assorbiva completamente le sue rendite. Tutti i beni della madre passarono ai figli che ella ebbe dal Lucchesi-Palsi — due dei quali sono attualmente a Frohsdorf, il duca delle Grazie e la principessa Massimo.

La contessa di Chambord è di una statura eccezionale; ella ha sempre sdegnato gli artifizi della toeletta per mascherare gli angoli acuti in piacevoli curve. Invecchiando perse l'udito; per cui conoscendo di non essere più socievole, adottò i quattro figli della duchessa di Parma, e li tenne con sè, finchè non furono tutti ammogliati. Allora entrò, laicamente nell'ordine del Monte Carmelo, portando sotto le vesti un cilicio. Prima del matrimonio il conte di Chambord stava spesso a Venezia con una cugina dell'Essler, che chiamavano la morganatica regina di Francia.

L'appetito del conte era grandissimo; egli divorava il suo pranzo completo in 20 minuti, nel tempo che la contessa spiluccava il suo unico piatto. Il conte teneva nella sua camera un gran numero di teste di cervo, come trofei di caccia; e siccome queste teste erano preparate col mezzo dell'arsenico, nei vomiti del conte non c'erano forse sintomi arsenicali insieme agli spasimi e ai brividi che produce questo veleno?

Rimandiamo la domanda ai medici che hanno assistito il conte nella sua ultima malattia.

Reati e pene.

Una moglie.

Maria Limardi, giovane filatrice di Francavilla, era registrata nel numero delle belle vedove del suo paese e di quelle che più avevano pianto la *buon' anima* quando a Dio piacque di levargliela.

Ora, nel nuovo stato, aveva finito per asciugarsi le lacrime, e, spianate le rughe del dolore, s'innamorò d'un giovane del paese certo Vincenzo Ruperto.

O giovani vedove dell'universo, chi di voi è innocente lanci la prima pietra.

Egli, a quanto pare, prendeva la cosa sugli utili, perchè quando si trattò di passare le forche caudine del matrimonio si puntò e per quanto lei abbia tirato non riuscì a trascinarselo dietro.

***

E' sistema per i mariti e per le mogli parlar male o apertamente o velatamente del matrimonio; ma se per caso restano vedovi non vedono l'ora che hanno rimpiazzato il coniuge defunto.

Un incriminato che aveva avuto per prima moglie una megera, interpellato perchè non ostante la dolorosa esperienza fatta cercasse d'ammogliarsi di nuovo, rispose:

— Noi vedovi siamo così, se il primo matrimonio fu felice, prendiamo di nuovo moglie con la speranza di proseguire nella felicità (e qualche volta scontiamo invece amaramente la prima); se fummo sfortunati ed ebbimo per moglie un accidente, si spera d'essere compensati dalla fortuna nella seconda volta, perchè raramente capitano nella vita due disgrazie di fila.

***

Tant'è che vedovi e vedove ci ricascano sempre. E Maria più di qualunque altra voleva ricascarci perchè dal primo marito non aveva avuto altra eredità che quella di una serqua di ragazzi che chiedevano il *panem quotidianum* come tanti *pater noster*, e l'appoggio di un uomo le sarebbe stato utilissimo.

Chi cerca trova; disse il vangelo alle ragazze da marito, e Maria cercò e finalmente trovò uno che la sposò, un certo Bruno, e per qualche tempo furono felici, perchè l'esperienza nella ricerca della felicità vale pure per qualcosa.

Dopo qualche tempo però lei cominciò a fare studi di confronto, e, col sistema usato dalle mogli in seconde nozze, a tirar fuori il marito morto per impuntigliare il vivo.

Se la cosa si fosse fermata alla sola *buon' anima*, poco male; il peggio si fu che tornarono in campo i ricordi di Vincenzo Ruperto e coi ricordi l'amore per lui; e Maria finì per intavolare una tresca bella e buona in buona in barba al marito morto ed al vivo, con grande scorno di questo.

Nella casa di questi due sposi, che vivevano così con un accordo di cani e gatti, viveva pure il vecchio padre di lui, vittima anch'esso delle bufere d'insolenze della nuora, la quale, inferocita, si spinse sino al delitto.

Essa aveva in casa sua certa provvista di polvere arsenicata per distruggere i topi che le facevano strage dei bachi da seta.

Un giorno ne prese una buona manata e la buttò come condimento nella minestra del marito e del suocero.

Quando alla sera i poveretti tornarono dal lavoro la mangiarono avidamente, e poco dopo sentirono il bruciore nelle viscere e dei dolori acutissimi. Alle grida strazianti accorsero i vicini e andarono subito a chiamare il medico, il quale, non sospettando del veleno, apprestò ai due infelici alcune medicine, che naturalmente non fecero nè bene nè male. Riarsi dalla sete, chiesero da bere, e Maria, stizzita perchè tardavano tanto a morire, buttò altra polvere arsenicata nell'acqua. Il vecchio bevette e poco dopo morì; ma il marito, avendo visto galleggiare nel bicchiere alcuni piccoli globuli, si insospettì e non volle bere, e fu salvo, perchè la minestra non era stata abbastanza... condita.

Maria venne arrestata; le prove di reità erano lampanti, e fu dalla Corte d'assise di Nicastro condannata a galera in vita.

Ora la causa è portata davanti alla Cassazione di Napoli, che non ha ancora deliberato sul ricorso.

In giro al mondo.

Un destro truffatore. Da diverse settimane nella quarta pagina dei giornali parigini si leggeva un annunzio in questi termini: „Prestito in denaro dietro semplice firma. Dirigersi a..."

È inutile il dire che ogni giorno giungevano all'indirizzo del signor Paolo H... autore di questo genere di truffa, un'infinità di lettere.

Dal suo appartamento ammobigliato, situato nel quartiere Bonne Nouvelle, Paolo H... rispondeva al suo corrispondente: „Mandatemi una cambiale all'ordine; vi troverò i fondi. Naturalmente, i gonzi mandavano le cambiali; ma Paolo H... non mandava loro i fondi annunziati, e negoziava tuttavia le cambiali a non importa quale sconto.

Paolo H... è stato arrestato in seguito alle querele delle sue vittime.

Fra le altre operazioni di questo strano banchiere si può citare la seguente che può chiamarsi il colmo.

Egli aveva portato da un agente commissionario 7500 franchi in cambiali portanti una firma rispettabile ricevendo in cambio 2500 franchi in denaro e 5000 in merci. Or bene, egli rivendette subito queste merci a un altro negoziante per 1000 franchi!

Un ponte in rovina. A Zell, cantone di Zurigo, è avvenuto un curioso e grave fatto. Costruito un nuovo ponte di ferro sulla Joses, se ne provava la stabilità. Tre vagoni carichi di cotone venivano fatti muovere su essi e gran numero di autorità locali stavano osservando le operazioni. I vagoni erano appena nel mezzo del ponte, che questo cedette e rovinò trascinando seco i vagoni, i cavalli che li tiravano e gli spettatori. Il signor Ott, sindaco di Zell, rimase morto sul colpo; il signor Winkler, membro del gran Consiglio, un ingegnere, e un altro rimasero feriti in guisa che si dispera di salvarli.

[illegible] ALESSANDRIA D'EGITTO 10. A bordo del piroscafo in cui si trova il maggiore Baring, nuovo console generale inglese al Cairo, vi è stato un morto di cholera. Il piroscafo trovasi in quarantena ad Aden. Questo incidente ritarderà probabilmente la partenza di sir Edward Malet, che era fissata pel 16 corrente.

Attentato. VIENNA 9. La notte scorsa nei dintorni della città, fu attentato alla vita del cocchiere del principe Thurn-Taxis.

Al momento in cui l'orologio della torricciuola batteva le dodici e il sacerdote ascendeva i gradini dell'altare per incominciare la cerimonia, la porta che dava sul giardino, si aperse lentamente ed apparve il Freccia che si fermò a due passi da quella.

Livia era più bianca del velo che le scendeva sulle spalle. La persona di colui le ispirava avversione, benchè lo avesse avuto propizio ed utilissimo, perciò le fu duopo di uno sforzo disperato ond'esser calma.

— Ma non vede?... lo sposo pare una statua... e la sposina? è un miracolo se non sviene sul posto...

— Via, non esagerare... dopo la cerimonia ripiglieranno lena, non dubitarne. Ci penserò io, che sono la loro madre.

Lionello e Livia, come dicemmo, erano inginocchiati l'uno accanto dell'altro: l'uomo che aveva amato due volte... la donna che incominciava ad amare, che non osava manifestare appieno il suo amore.

[illegible] entrò nel gentile affusolato dito della giovinetta. Oh! come tremava quella piccola mano.

Il volto di Lionello rimase impassibile... la povera fanciulla si sentì venir meno a quel contatto. L'ombra della morte si stendeva su di essa e allorchè egli le lasciò cadere la mano, ella appoggiò la fronte sul cuscino di velluto, nascondendo il viso fra le palme.

(*Continua.*)

Frate Santo Stefano. La storia delle ossa di frate Stefano sepellite in una cantina a Napoli non è ancora finita. Il *Roma* del 6 reca:

„La notte scorsa gran popolo si è radunato al largo della Concordia attendendo che fosse venuto l' arcivescovo.

„Si era sparsa la voce che le ossa del frate, ancora interrate nella grotta della canova di Pasquale Mauriello, si sarebbero portate in luogo santo con i debiti onori di processioni.

„Intanto sono stati spediti sopra luogo vari agenti di forza publica, i quali hanno persuasa quella gente di andar via perchè la notizia della venuta dell' arcivescovo era falsa.

„Sappiamo per altro che il pretore del mandamento di San Ferdinando, dopo la perizia delle ossa, dalla quale risultò che esse appartenevano ad un individuo di età avanzata, e morto da oltre un mezzo secolo, chiese istruzioni al procuratore del re.

„Il capo della Procura crediamo che abbia con saviezza fatto notare che la giustizia si occupa dei reati, e che se quelle ossa appartenevano ad un individuo ucciso per misfatto sarebbe il caso di occuparsene.

„Nella specie non si tratta di reato. Anche quando ciò fosse, l' azione sarebbe già prescritta.

„Ora non rimane che il compito dell' autorità municipale ed anche della publica sicurezza per evitare disordini.

Foresta pietrificata. Nelle montagne Bruckskin, sulla sponda arizonese del fiume Colorado, fu scoperta una foresta pietrificata dell'estensione di 300 acri. Fili d'erba, arbusti, alberi grandiosi, tutto pietrificato. Taluni tronchi d' albero hanno circa due piedi di diametro. Non si ha ricordo al mondo che sia mai stata scoperta una sì grande foresta fatta pietra.

Importazione di penne di struzzo. Nel 1882 furono importate in Inghilterra dal Capo più di 253,000 libbre di pennacchio di struzzo, il valore delle quali ammontò a più che 1,800,000 lire sterline, cioè franchi 20,000,000. In questi ultimi anni l'importazione di penne di struzzo è settuplicata.

Miniere d'argento in Siberia. Nel circondario di Krassnojarsk, provincia di Jenisseisk in Siberia fu scoperta una ricchissima miniera d' argento e piombo.

Pregi della luce elettrica. È stato trovato che la luce elettrica esercita benefico influsso anche sulle piante.

Secondo esperimenti eseguiti dal Siemens una luce elettrica della forza di 1400 candele, alla distanza di due metri produce sulle piante, in media, gli stessi effetti della luce del sole.

Le piante non hanno bisogno, come noi, di riposare la notte, anzi in generale vegetano più rigogliose se sono alternativamente rischiarate di giorno dal sole di notte dalla luce elettrica.

Questa combatte gl' influssi del gelo notturno, facilita il fiorire delle piante e la maturazione delle frutta.

Le spese per l'elettro-orticoltura sarebbero poi anche minime se si potesse profittare di correnti, cascate d'acqua. od altra forza motrice, in vicinanza al coltivato. Emerge anche da questi nuovi risultati che la luce elettrica è destinata a qualche cosa di grandioso e di praticamente utile non solo nella economia domestica ma altresì nello sviluppo della vita vegetale.

Tiro malandrino. La settimana scorsa si presentò sul fare della notte al padrone di un mulino di Madenburgo una banda di zingari, domandando alloggio per quella notte.

Il mugnaio sebbene a malincuore, lo concesse loro e li collocò in uno stanzone a pianterreno, contiguo alle stalle e stabbio.

Poche ore dopo e, appena aveva egli preso il sonno, fu risvegliato dal suono di alti gemiti e strilli. Si leva, accorre, e trova gli zingari che piangevano dirottamente presso una cassa, nella quale gli dissero d'avere rinchiuso la loro vecchia avola, morta, lì per lì, pochi istanti prima di un tiro secco. Anzi, siccome cominciava ad albeggiare, lo pregarono di aiutarli a trasportarne la salma al cimitero.

Il dabben mugnaio volle compire l'opera di misericordia; attaccò il cavallo al suo carro per le farine, vi fece caricar su la cassa e seguito dalla turba zingaresca, la trasportò sino al lontano cimitero, d'onde, scaricata che l'ebbe, fece tosto ritorno al suo mulino.

Ma non v'era così ritornato, che si accorse mancargli allo stabbio il suo più bello e ben nudrito maiale.

Questo era l'„avola" che gli zingari, per colmo di derisione, gli avevan fatto trasportare al cimitero.

La fuga d'un prigioniero. Togliamo dal *Progresso* di Piacenza del 7:

„Questa mattina correva voce che il famoso Biggi era fuggito di prigione. Dopo abbiamo saputo che il fuggitivo non è il Biggi ma un reggiano, certo Piroli Catullo, che doveva scontare la pena di tre anni di carcere.

La fuga fu originale perchè tranne la rottura della grata di filo di ferro, nessun altra guasto si è scoperto.

Il fuggitivo uscì dalla finestra passando per uno dei buchi dell' inferriata e andò cavalcioni ad una muraglia che proprio poco sotto la finestra era stata inalzata per...... impedire maggiormente la fuga dei prigionieri. L' inalzamento di questa muraglia di divisione era stato fatto dopo la fuga dei prigionieri avvenuta due anni or sono.

Dalla muraglia di divisione il Piroli salì sui tetti di una casa vicina e da una all'altra casa riescì a portarsi fino su quella della della signora Lusignani di rimpetto al caffè d' Italia.

Non senza pericoli da quei tetti discese sopra un loggiato ove, staccata la corda del pozzo che ivi si trova, l' attaccò al parapetto e discese comodamente in corte e dalla corte ancor più comodamente uscì dal portone prospicente il caffè d'Italia, ove questa mattina era di guardia un appuntato di P. S."

La *Libertà* aggiunge che il prigioniero se la diede a gambe verso la porta S. Raimondo. Le guardie daziarie videro un individuo vestito di bianco con una giacchetta sulle spalle, ma non sospettarono di nulla; sicchè ora il Piroli respira liberamente in aperta campagna.

LA NOTA ISTRUTTIVA

Ricetta per preservare i libri dalla corrosione degli insetti.

Prendete 50 grammi di farina di frumento 4 grammi di arsenito di potassa, 4 grammi di dento-cloruro di mercurio, 50 centigrammi di stricnina, una quantità sufficiente di acqua di fonte.

Fatene una colla adatta alla legatura dei libri, nella quale aggiungerete prima dell' intero raffreddamento, le tre ultime sostanze in polvere, che converrà ben agitare con un pezzo di legno, avendo la precauzione di collocarsi in modo da non respirarle.

Quando l' incollamento sarà ben secco e la legatura sarà terminata si passerà con un pennellino sul margine e sulla coperta di ogni volume una tintura fatta nel modo seguente:

Trenta grammi di coloquintide, 500 grammi di alcool, si mescolano, si fanno macerare per otto giorni e poi si filtrano per l'uso.

Quando gli armadi di legno presentano delle aperture sarebbe buona precauzione di chiuderli mediante la colla suddescritta.

A. Rocco. *Edit e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(129)

Egli viveva! Nulla può esprimere la sensazione che ella risentiva a tale idea, pur sempre passando dalle alternative di terrore che le dava l'orrido racconto del selvaggio.

Questi continuava, ricordandosi con diletto la sua cura straordinaria.

— Egli mi chiese se io potessi dargli le apparenze della morte in guisa da ingannare tutti sino alla tomba, infine, e se potevo assumere l'impegno di rendergli la vita... Gli dissi: Sì!

— Oh esclamò Genoveffa.

— Mi recai alla sera in via Pagana, e nella mia medicina, signora, ho sistema mio proprio. Vedete, tutto è lì, il cuore! Il giorno in cui la mia vita sarà assicurata, farò su tale oggetto degli studi speciali.

Genoveffa tornò a guardare il vecchio Rig; le sembrò di bel nuovo che avesse da fare con un matto. Questi lo vide, avvegnacchè, riprendendo il suo racconto, disse:

— Avevo appuntamento per quella sera stessa; Simone doveva condurmi nella stanza del signor Davenne; ma per quanto vecchio io possa sembrare, ho un vigore ed un' agilità che più d'un uomo giovane mi invidierebbe. Scalai il muro e all'ora stabilita mi trovai nella casa..... Si è col curaro, o signora, un tossico di cui non si conoscono abbastanza le virtù in Francia, che eseguii la facenda convenuta.

— Sarebbe a dire, chiese Genoveffa, che faceste prendere del curaro a mio marito; egli si addormentò, e quel sonno aveva le apparenze della morte..!

— Sì signora, del curaro.. Guardate, eccone qui.

E il vecchio Rig trasse di bel nuovo il suo lurido portafoglio: frugò nelle caselle e ne cavò un involtino, lo sciolse e mostrò un pezzo di roba avente l'apparenza della regolizia nera.... Ne sbriciolò un pezzettino.

— Guardate, egli disse facendo la boccaccia — cioè, no sorridendo — guardate signora, vedete che è proprio innocuo.

E il selvaggio inghiottì il pezzo di curaro. Genoveffa non poteva difendersi da un tal quale istinto repulsivo in presenza di quel vecchietto e delle di lui azioni; costui se ne accorse imperocchè riprese a dire:

— Abbrevio, signora; applicai il curaro con un metodo mio, che mi è personale; in capo a dieci minuti voi entravate.. Io stavo nascosto lungo il letto.. Vedeste vostro marito ed il credeste morto..

— Ma è orribile ciò che mi state dicendo.

— Ero pagato per questo.. Vostro marito voleva sparire da questo mondo, per isbarazzarsi da tutti quelli che gli eran d'attorno. Nella giornata egli aveva realizzata la sua sostanza, affittato un alloggio. Aveva incaricato Simone di portare via sua figlia.

— Oh! mio Dio! mio Dio!

— Simone doveva aiutarmi.... Debbo aggiungere anzi che egli aveva in tasca una rivoltella con cui, se io non riuscivo nella mia esperienza, doveva fracassarmi la testa.

Ciò dicendo Rig rideva e crollava le spalle... Il riso di Rig era brutto da vedere in tal guisa. Epperò Genoveffa voltò gli occhi dicendo:

— Alle corte!

— Alle corte, appena eravate salita in carrozza con Fernando, uscendo dal cimitero, io ritrovai Simone, ed aspettammo impazientemente; io ero molto inquieto, inquietissimo, vi giuro che su dieci casi simili è rarissimo che ne riesca uno. Con due delle lanterne ci introducemmo nel cimitero, vi ricordate del temporale, che servì in questo senso, per cui la solita vigilanza si trovò alquanto rallentata?.. Avendo schiusa la tomba, poscia il feretro, passammo due ore per farlo rinvenire.

(*Continua.*)

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano.

Ogni sal... tello. Agli ubbriaconi di mestiere — la maggior parte sono noti alle guardie monturate e borghesi — si dovrebbe visitare, senza tanti complimenti, le tasche, prima ancora che il malanno li portasse a cadere nelle mani della giustizia, per aver già adoperato il coltello come *ultima ratio* nelle questioni che insorgono specialmente a cagione dell'ubbriachezza.

Al contrario si scoprono i coltelli, soltanto allorchè escono dalle tasche per mandare i loro guizzi sanguigni negli ambienti

fuori dei binari.

Figurarsi la consolazione dei genitori.

Intorno al corpo di Patroclo. Ci scusi l'eroe omerico se lo tiriamo in paragone per dimostrare l'accanimento col quale due individui si constrastavano nel pomeriggio di ieri, in Piazza grande, un carretto a mano.... la bottega ambulante di un venditore di limonata.

Chissà quali diritti credeva vantare in quel carretto il pretendente; fatto sta che il venditore di limonata non voleva ri-